

**Convegno PARCO AGRICOLO E CINTURA VERDE PER LA GRANDE BERGAMO  
Bergamo, 16 settembre 2006**

**Intervento di Maria Cristina Treu**

PARCO AGRICOLO E CINTURA VERDE PER LA GRANDE BERGAMO  
SETTEMBRE OTTOBRE 2006

Per un sistema del verde a Bergamo - Strategie, progetti e finanziamenti europei

**1. Il contesto**

La città in estensione.

Entro pochi anni più della metà della popolazione mondiale vivrà nei territori metropolizzati di alcune regioni.

In Europa questa situazione si è già realizzata: da tempo tra la città consolidata e ciò che un tempo era campagna, è emersa una nuova forma urbana. In quel luogo dove nel tempo si sono sedimentate e stratificate le impronte di una progressiva urbanizzazione spesso anticipata dall'insediamento di attività e di infrastrutture di servizio come gli impianti industriali, i centri commerciali, i cimiteri, ecc.,

Il fenomeno della diffusione insediativa ha prodotto, a ridosso delle principali polarità urbane, un territorio caratterizzato da insediamenti con diverse densità, da aree coltivate e interessate da attività agro-industriali e da spazi marginali o non utilizzati. Questa situazione è l'esito di un doppio processo: quello della progressiva erosione del sistema rurale da parte della città e quello dell'intensificazione dello sfruttamento di una quantità decrescente di superfici agricole utilizzate.

In Lombardia questo territorio occupa l'intera fascia centrale pre-collinare e di pianura che va da Milano a Brescia ed è interessata da una pressione insediativa che si fa sentire con una maggiore intensità nei comuni di dimensione minore (cfr. figg. 1 e 2).

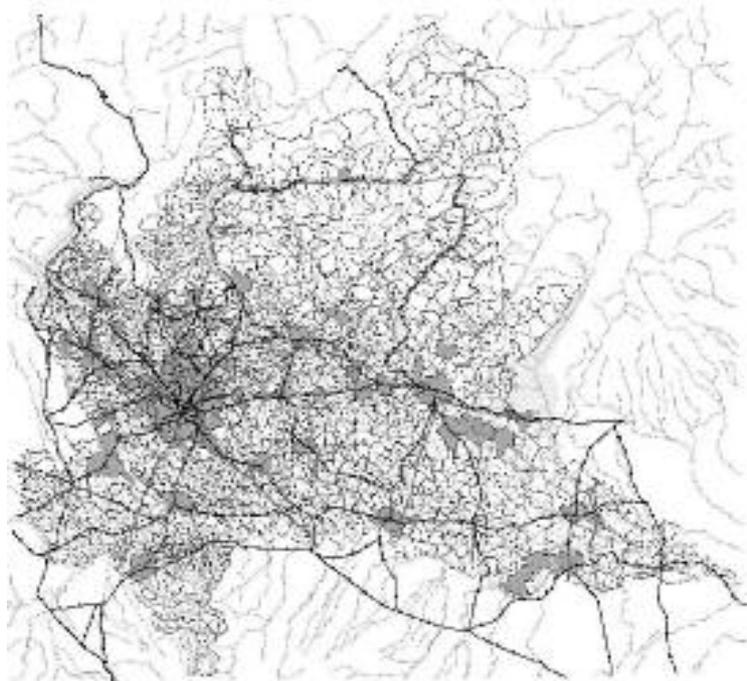


Fig.1 - Comuni per classi demografiche al 2003 (Fonte: articolo "Una legge a più facce" in *Territorio* n. 33, Milano, Franco Angeli Editore, 2005)

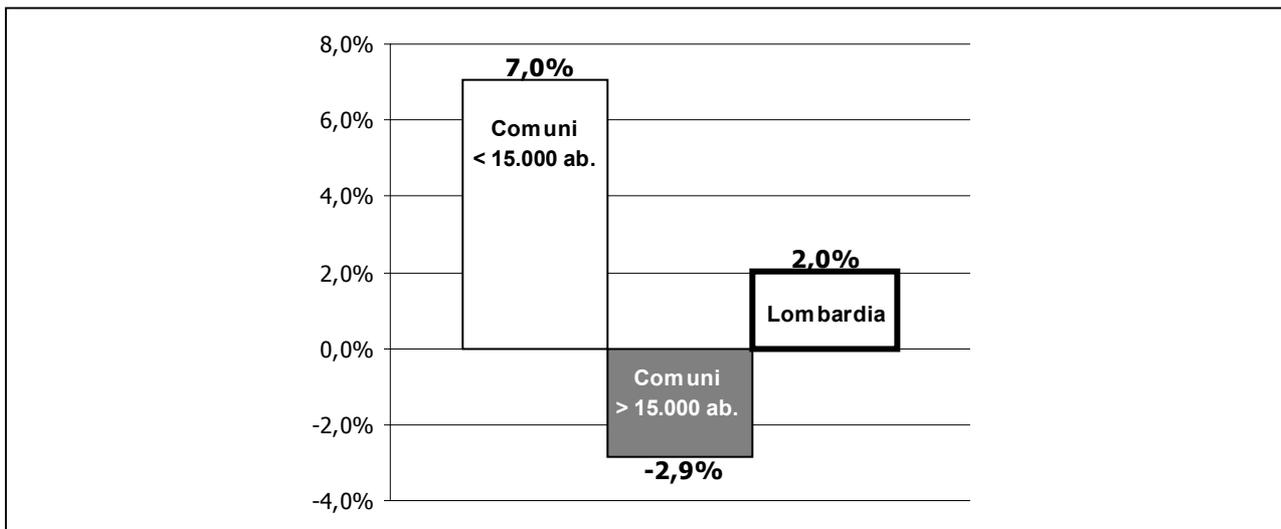


Fig. 2 - Dinamica demografica 1991-2001 dei comuni della Lombardia per classi demografiche (Fonte: ISTAT)

L'esito è quello che potremmo chiamare una **città in estensione**: un territorio urbanizzato che, nel tempo, ha acquistato una configurazione e una posizione di mezzo tra la città compatta con la sua più immediata periferia e le aree geografiche di pianura, collinari e di montagna che ancora formano le riserve ecologiche biologicamente necessarie.

Nella città in estensione si confrontano due realtà con differenti matrici di antropizzazione: da un lato un sistema rurale caratterizzato da una frammentazione particolarmente accentuata ed evidenziata dallo sviluppo esasperato della rete di viabilità (cfr. fig. 3); dall'altro lato un sistema insediativo altrettanto frammentato indotto dal successo di un modello insediativo fondato sulla residenza mono-familiare (cfr. fig. 4).

L'immagine di questa estensione geografica è costituita da una successione di costruito e di vuoti: una sorta di città appiattita, bidimensionale, in cui alcuni grandi contenitori terziari e commerciali e alcuni più recenti episodi insediativi si ergono come icone di una urbanità replicante.

Ma questo è anche un territorio urbanizzato che può essere interpretato e organizzato secondo un nuovo sistema culturale e con proprie forme di rappresentazione e di riconoscimento accettate dalla popolazione che vi abita.

Le proposte si devono differenziare in più direzioni e soluzioni: da quelle, più note, della continuità delle strutture arboree, a quelle di una nuova implementazione di spazi tridimensionali nell'iconografia dei tessuti dell'urbanizzazione diffusa.

In questo senso le ipotizzate reti di connessione si possono liberare dalla connotazione di vincolo e possono assumere il significato di un elemento riconoscibile nell'ambito di un sistema di servizi finalizzato a dare una struttura ai sistemi antropizzati nelle diverse configurazioni di città compatte e di città in estensione.

Il tema ha un suo obiettivo interesse: la città in estensione è comunque densamente abitata, è interessata da un processo di urbanizzazione che non accenna a fermarsi, sarà attraversata da un sistema pesante di infrastrutture a sostegno della mobilità, richiede un riconoscimento di comunità che si possa identificare anche in forme di percorsi e di luoghi di urbanità aperti a modalità d'uso più articolate.

L'efficacia delle ipotesi tracciate si fonda sulla necessaria convergenza di più contributi disciplinari. Per esempio, da un lato, quello delle politiche di sviluppo e della predisposizione di regole e di criteri di valutazione sostenuti e misurati rispetto ad indicatori aggregati, dall'altro, quello dell'approccio del progetto per garantire la contestualizzazione della norma urbanistica.

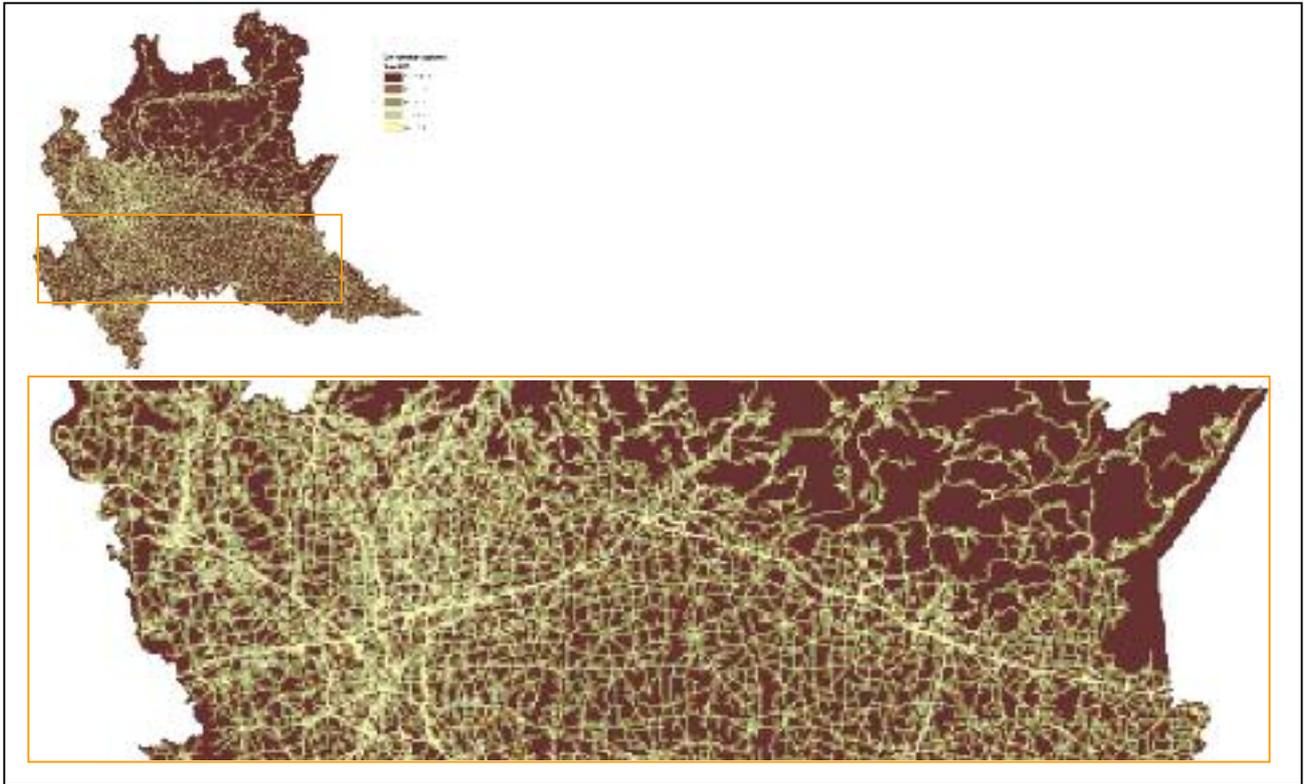


Fig. 3 – L'addensamento delle reti a nord e a sud di Milano e la frammentazione del territorio dovuta alle reti stradali (Fonte: Progetto ValTeR, Cedat - Politecnico di Milano, 2005)

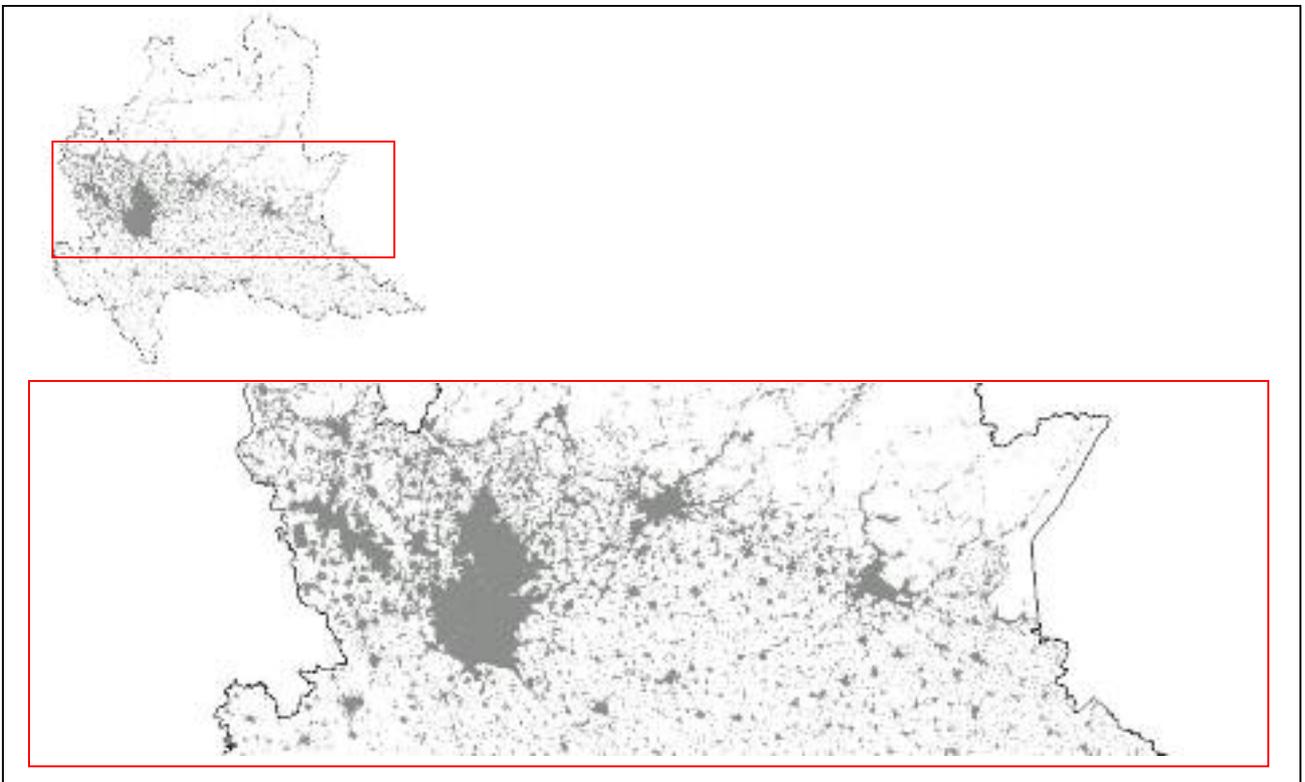


Fig. 4 – L'esplosione del costruito (Fonte: DUSAF – Regione Lombardia)

## **2. La strategia – L’infrastruttura “naturale” verde**

L’approccio di progetto che assume come oggetto di indagine e di intervento questo nuovo modello di città deve fondarsi su un sistema di significanti che trovi, anche sul piano della forma, regole tra loro congruenti per gli spazi liberi e costruiti. E’ una strategia che deve valorizzare le possibili sinergie tra costruito e spazi rurali riconoscendo le proprietà positive e il valore dello spazio libero e che deve puntare sulla realizzazione di un’infrastruttura “naturale” a partire dalle situazioni di frangia periurbane dove più forti sono le pressioni insediative.

Il sistema rurale, nella sua unitarietà e continuità, svolge una molteplicità di funzioni: economica, produttiva, di protezione, per il tempo libero, per il riposo e per la contemplazione del paesaggio. Ciascuna di queste funzioni deve assumere una propria forma e deve rispettare un insieme di requisiti che nel progetto di ricomposizione urbana della città in estensione devono poter influire sulle reti di connessione e sugli spazi aperti al pari delle esigenze insediative.

Tra le funzioni del sistema rurale quella agro-forestale rimane centrale e si declina in una grande varietà di specializzazioni, di tipi di coltivazioni, di varietà di dimensioni, di forme di paesaggi e di architetture.

Nella progettazione di “cinture verdi” (o meglio di un nuovo modello insediativo nelle aree periurbane) lo spazio rurale e l’agricoltura costituiscono gli elementi ineludibili di quella infrastruttura “naturale” che può consentire le funzioni di base per la vita dell’uomo: in altri termini, un modello insediativo più sostenibile, un paesaggio fondato su un nuovo rapporto tra funzioni ecologiche e produttive.

In uno studio finalizzato alla comprensione dei rapporti tra spazio rurale e spazio costruito (cfr., M. G. Gibelli, *Il paesaggio agrario delle aree di frangia urbana*, in Atti del Convegno Internazionale “Il sistema rurale Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo delle trasformazioni”, Milano, 13 e 14 ottobre 2004), l’urbanizzazione diffusa è stata indagata attraverso l’uso di indici:

- l’habitat standard (HS) pro-capite, necessario per garantire le funzioni di base per la vita dell’uomo;
- l’indice di disturbo, come rapporto tra aree e perimetro di particelle agrarie che tenga conto delle interferenze del contesto, ovvero che non corrano il rischio di essere fagocitate dalle costruzioni.

L’habitat standard si aggira, nelle diverse situazioni periurbane, tra i 200 e i 500 mq/ab e continua a diminuire anche dove l’aumento demografico si è fermato o è rallentato per effetto dei nuovi stili di vita e dei modelli d’uso del suolo.

La soglia critica dell’indice di disturbo per il mantenimento in vita di un sistema agro-forestale è di 2/3 ha; questa soglia rapportata alla dimensione minima di un’area con funzioni ecologiche, si può attestare attorno a 2 ha.

## **3. I progetti di reti e di parchi di connessione.**

Le proposte di progetto si devono articolare in più direzioni: da quella delle reti ecologiche integrate con le reti paesaggistiche per la ricerca di nuove relazioni nella ricomposizione dei tessuti dell’urbanizzazione diffusa, a quella delle fasce di rispetto lungo le vie d’acqua e le reti della mobilità, a quella, infine, dei diversi modelli e contenuti di parco (urbano, periurbano, agricolo, ecc.).

In questo senso l’infrastruttura verde, nelle sue diverse porzioni di rete di connessione e di spazi aperti, assume la funzione di elemento ordinatore di nuove urbanità: diventa un bene pubblico, un servizio, un elemento della struttura dello spazio pubblico urbano di connessione tra la città compatta e la città in estensione in continuità con gli spazi aperti dei sistemi agroforestali.

Sotto questo profilo la nuova legge per il governo del territorio (L.r. 11 marzo 2005 n. 12) introduce:

- a) tra le aree che si possono considerare nel piano dei servizi anche quelle con funzioni ecologiche e paesaggistiche, come le reti di connessione tra lo spazio costruito e lo spazio rurale,
- b) nella individuazione delle destinazioni d'uso delle aree, l'obbligo di individuare quelle da destinare alla produzione agricola.

L'applicazione di questi contenuti normativi richiede impegno, coerenza e cooperazione a livello delle scelte e delle procedure decisionali tra diversi livelli e formati di progetto di piano e tra istituzioni pubbliche e soggetti privati.

Tuttavia questi temi non sono nuovi nelle esperienze progettuali. A questo proposito si possono citare i progetti di rete ecologica di alcuni piani provinciali, il trattamento dei corridoi lungo i corsi d'acqua e tra i molti progetti di parco, quello studiato per una situazione transfrontaliera (cfr., tav dalla 5 alla 10).

#### **4. I finanziamenti europei**

Negli ultimi anni l'Italia ha partecipato, attraverso gli enti locali, le Università e molte associazioni ai programmi di Natura 2000 ed ai progetti Life. I progetti finanziati negli ultimi dieci anni sono stati 403. Di questi, 236 riguardano l'innovazione ambientale e 167 la conservazione della natura. I progetti LIFE attualmente in corso sono 87 e rappresentano un investimento complessivo di 144,8 milioni di euro, cui la Comunità europea partecipa con un finanziamento pari a 58,5 milioni di euro. Avviato nel 1992 dalla Commissione europea, LIFE (lo strumento finanziario per l'ambiente) è una delle punte di diamante della politica ambientale dell'Unione europea. LIFE contribuisce all'attuazione, allo sviluppo e al miglioramento delle politiche e della legislazione comunitarie in materia ambientale e all'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche dell'UE. Questo strumento sostiene lo sviluppo di nuove soluzioni per i problemi ambientali di dimensione comunitaria ed è volto all'attuazione della politica comunitaria definita dal sesto programma d'azione per l'ambiente. L'attuale fase del programma è denominata 'LIFE III' prolungata fino alla fine del 2006. Il futuro strumento di finanziamento per l'ambiente per il periodo 2007-2013 è denominato LIFE+ ed i bandi per i finanziamenti usciranno a metà del prossimo anno.

I cinque settori ammissibili ai finanziamenti sono: la pianificazione e la valorizzazione del territorio, la gestione delle acque, la riduzione dell'impatto ambientale delle attività economiche, la gestione dei rifiuti e la riduzione dell'impatto ambientale dei prodotti mediante una politica integrata dei prodotti.

LIFE-Natura co-finanzia i progetti volti al ripristino e alla conservazione degli habitat naturali minacciati e alla protezione di diverse specie animali e vegetali nell'Unione europea e in Romania e contribuisce all'attuazione delle direttive Uccelli selvatici e Habitat. LIFE-Natura si concentra sugli habitat e le specie che costituiscono la rete Natura 2000 comprendente siti di importanza comunitaria (SIC) per le specie e gli habitat e zone di protezione speciale (ZPS) per gli uccelli selvatici in tutta l'UE; tale rete rappresenta uno sforzo unico nel suo genere che gli Stati membri compiono per la protezione e la conservazione della natura e della biodiversità in Europa. Natura 2000 comprende oltre 18.000 siti, copre approssimativamente il 17,5% del territorio dei 15 Stati membri originari ed è ora estesa ai 10 nuovi Stati membri.

Molti progetti europei sono stati realizzati anche nella provincia di Bergamo (cfr., ZPS e pSIC) e con questa iniziativa di parco agricolo e di parco di cintura attorno alla città potrebbe essere ipotizzata un'infrastruttura verde che connetta e valorizzi lo spazio rurale nella sua unitarietà e multifunzionalità (tra cui anche l'individuazione degli ambiti e delle aree da destinare alla produzione agricola con l'iniziativa di un parco agricolo e di una cintura verde per la Grande Bergamo). Si vedano le tavole 11 e 12.

A questo proposito possiamo riportare alcuni passaggi di un progetto Life che ha sviluppato una esperienza di questo genere (cfr., il progetto Life Ambiente Econet) e che nell'approccio che ho ipotizzato dovrebbe essere integrato in un progetto di ricomposizione della città in estensione (cfr., tav.le da 13 a 20).